



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Esce quando può e costa quanto vuoi
Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Ottobre 2004

Per informazioni: Renzo Guardigli 348 6505503

✧ Il crocefisso è ancora d'attualità? ✧



Non vorrei entrare qui nelle discussioni complesse degli ultimi anni, ma mettere in rilievo solo un aspetto fondamentale per tutte le culture: il rispetto nei confronti di ciò che per l'altro è sacro, e particolarmente il rispetto per il sacro nel senso più alto, per Dio; cosa che è lecito supporre di trovare anche in colui che non è disposto a credere in Dio. Laddove

questo rispetto viene infranto, in una società qualcosa di essenziale va perduto. Nella nostra società attuale, grazie a Dio, viene multato anche chi disonora la fede di Israele, la sua immagine di Dio, le sue grandi figure. Viene multato anche chi vilipende il Corano e le convinzioni dell'Islam. Laddove invece si tratta di Cristo e di ciò che è sacro per i cristiani, ecco che allora la libertà di opinione appare come il bene supremo, limitare il quale sarebbe minacciare o addirittura distruggere la tolleranza e la libertà in generale. La libertà di opinione trova però il suo limite in questo, che essa non può distruggere l'onore e la dignità dell'altro; essa non è libertà di mentire o di distruggere i diritti umani.

Abbiamo assistito nei mesi scorsi alla "guerra del Crocefisso". Fiumi di parole, opinioni, volti portati come capi di accusa o testi di difesa nel tribunale dell'opinione pubblica.

Il Crocefisso "addomesticato" sulle pareti istituzionali o domestiche, accessorio per abbigliamento, ciנדolo per catenine ed orecchini è riapparso nella coscienza collettiva come "segno di contraddizione".

Chi lo brandisce per denunciare la scandalosa presenza, chi per difendere valori, storia, identità minacciati. E la nostra attenzione era rivolta proprio alla questione dei "crocefissi in classe". Il mondo cresce, la storia va avanti, la gente cambia negli usi e costumi: si può dire altrettanto dei valori? Con tutto il rispetto per questo problema che però a mio avviso ha rischiato di cadere in una posizione di favore verso chi l'ha proposto proprio perché le telecamere, i giornali, gli hanno consentito di mettersi in mostra, anche il nostro "Raglio" vuole tornarci su aprendo un dibattito aperto ad ogni lettore di qualsiasi appartenenza religiosa o politica. Noi ci siamo trovati a fare i conti sull'importanza del Crocefisso da togliere da una parete che può per certi significare poco o niente, anche se cancellare un simbolo cristiano come quello del Crocefisso significa affievolire ancora di più la nostra coscienza sulla propria identità di popolo cristiano.

Mi sorge una domanda: a noi interessa ancora la questione del Crocefisso? Intanto chiediamoci perché dobbiamo toglierlo dalle nostre pareti per non scontrarci con la confessione Islamica e vediamo se loro fanno altrettanto nella loro terra nei nostri confronti e poi domandiamoci se non è forse giunta l'ora in cui i valori devono rimanere valori, anzi, più questi vengono minacciati, più questi devono essere difesi e gridati!.

(Julles Metalli)

Don Bruno, un prete "full time" per Porto Fuori

Schietto nei modo, ostinato nell'impegno, non si distrae col doppio lavoro



Pietro degli Onesti
fondatore di Porto Fuori

Don Bruno, all'anagrafe, Bruno Gallerino, classe 1944, nato a Chioggia, Venezia, in gioventù completa gli studi classici, poi la scelta religiosa tra gli scalabriniani, missionari migranti tra i migranti col compito di edificare la chiesa tra le classi più povere e abbandonate. In questi giorni don Bruno compie 60 anni e 5 anni di permanenza a Porto Fuori. Buon compleanno e buona permanenza don! Don Bruno ha girato il mondo, per 20 anni è a Londra al servizio degli emigrati italiani.

Poi nel sud Italia, a Brescia, Ripa Persico di Ferrara e infine a Ravenna. Il mutare dei tempi e l'abilità di Monsignor Amaducci, gli fanno mettere radici salde a Ravenna, città che ama profondamente. Ora è negli organismi dell'Arcidiocesi di Ravenna e Cervia.

Finalmente un prete a tempo pieno in una parrocchia abituata al "part time" delle tonache. Con cadenza veneta, in chiesa ha la lingua sciolta. La predica è forbita e a tratti spiritosa, ricca di toni e "immagini" che rievoca dal Vangelo, ma anche dalla pratica quotidiana.

Coltivare la vigna - Sapendo di coltivare una vigna su terreno arido e duro, ogni domenica - oltre alla predica - distribuisce agli operai un promemoria dove registra ogni impegno comunitario. Don Bruno sorride, schietto nelle relazioni, pignolo nell'agire e determinato nel fare. Affronta di petto obiettivi che ai più sono apparsi impossibili. La sua opera pare instancabile, cura i dettagli e accosta ogni tessera del suo progetto pastorale come un abile mosaicista fa con le pietre di cui dispone. Vuole inserire una marcia in più al lento procedere degli eventi della chiesa di Porto. Questo provoca qualche resistenza. Don Bruno s'interroga, riflette e si consulta. Giungono gli incoraggiamenti necessari e l'esitazione sfuma in nuova energia. "Ce la mette tutta e lavora per il bene del paese". Questo in sintesi il giudizio che prevale!

Cresce la comunità dei fedeli - Tornano i fedeli persi - negli anni - a favore di parrocchie vicine. L'automobile ha messo anche queste in competizione tra loro. Il progetto pastorale di don Bruno è rivolto alle famiglie, ai giovani, agli anziani e ai più deboli. Concentra tutte le energie sulla parrocchia e non si fa distrarre da compiti estranei alla missione. Vuole aumentare la pratica religiosa in paese, offrire nuove opportunità d'incontro e costruire una chiesa che sia riferimento certo per la comunità cristiana e per chi ha più bisogno. Le idee che coltiva richiedono un passo lungo e poggiano su due pilastri: 1. creazione di spazi accoglienti dove organizzare le attività; 2. promuovere momenti d'incontro cristiano e socializzazione in parrocchia.

Restauri per nuovi spazi - Nasce così il progetto di restaurare il cinema. Le prime idee sono sviluppate in economia, ma piano, piano i progetti lievitano. Don Bruno discute coi collaboratori, informa l'assemblea, ottiene il sostegno (anche finanziario) della Curia Arcivescovile, incontra tecnici e

delle Belle Arti, chiede preventivi, tratta col fabbro e col pavimentista; fa previsioni di entrate, incontra le banche e accende mutui, riordina le fatture dei fornitori, conta le entrate della questua e i debiti da pagare. Sente l'Arcivescovo Mons. Verrucchi e lavora per il recupero dell'antico convento del 1100, caro alla Madonna Greca. Ora che i lavori stanno per ultimare, don Bruno si concentra sulla fase 2, la più difficile per il pastore: far crescere la comunità dei fedeli attorno alla chiesa. Non perde occasione di ricordare che le strutture sono al servizio della comunità. Crescono così il coro per la messa, opportunità per gruppi giovanili, serate della tombola e si riorganizza la Compagnia del buon umore attiva dal oltre 50 anni.

Feste parrocchiane - Ma una parrocchia non è viva se non coltiva la gioia di stare insieme. Ecco allora sfornare un calendario di feste: 1. quella della parrocchia, dopo Pasqua; 2. di carnevale per i bambini; 3. dei frutti della terra a fine settembre; di San Martino, ultimo dell'anno e la cena dei poveri il cui ricavato è donato alla Caritas diocesana.

(G.R.)

Notizie Flash

Compagnia del buon umore - Nella riunione del 27 settembre 2004, oltre agli argomenti del giorno, si è parlato della possibilità di ripartire con il teatro. L'obiettivo era già presente da tempo, ma era stato rinviato causa la scarsità delle forze disponibili all'impegno. Ora le cose sono cambiate perché molti giovani paiono interessati a fare teatro con noi. Lunedì 11 ottobre 2004 le persone disponibili come attori o come aiutanti esterni, si sono riunite decidendo di cercare un copione adatto al gruppo, cosa che faremo al più presto. Quindi... finalmente si parte!!

Partecipazioni

Famiglia Gherardi Il raglio vuole manifestare, con semplice pensiero la vicinanza alla famiglia Gherardi colpita dalla perdita prematura del caro Franco

Famiglia Andrini La compagnia partecipa al dolore e al lutto che ha colpito la famiglia Andrini. Per la perdita del nostro amico Benito alla sorella Adriana (già nostra collaboratrice) e a tutti i familiari le nostre sentite condoglianze.

Il pulisci spiagge - Dato che sono addetto alla pulizia delle spiagge ravennati, nel tratto che va dai Frumi Uniti al Reno e vedo quindi come vengono lasciate dai bagnati, voglio fare un complimento ai miei compaesani: Lo faccio perché posso dire con certezza che sono più civili e rispettosi dell'ambiente e del bene pubblico. Ho notato infatti che il tratto di spiaggia libera, che durante l'estate resta più ordinato è quello a sud di lido Adriano.

Proprio quello frequentato per lo più dalle famiglie residenti a Porto Fuori. Infatti in quel tratto di spiaggia che giornalmente sono chiamato a riordinare, difficilmente lo trovo sporco di avanzi, barattoli e bottiglie

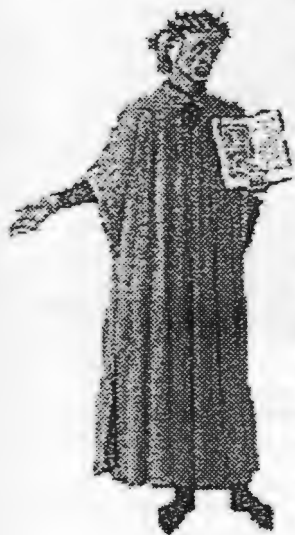
La Madonna Greca: patrona di Ravenna, è approdata 900 anni fa "Porto Fuori"

a cura di Giorgio R.

Porto Fuori affonda le sue radici nel cristianesimo ravennate. Dal 1100 al 1400 la chiesa e canonica hanno avuto un ruolo importante nella storia religiosa di Ravenna. Questo grazie alla Madonna Greca, immagine ritrovata a pochi passi dalla chiesa e divenuta poi patrona della città. Una copia della stele marmorea è in chiesa, mentre l'originale si trova in Santa Maria in Porto a Ravenna.

Il ritrovamento - Secondo le Carte Portuensi, l'8 aprile, domenica in Albis del 1100, apparve all'alba sulle rive dell'Adriatico, l'effigie della Vergine Maria, sorretta da due angeli che reggevano delle fiaccole. La madonna approda per ragioni misteriose sulla spiaggia che era a pochi passi dalla chiesetta ricostruita, in quegli anni, dai frati sullo stesso sito in cui troviamo l'attuale basilica. Il luogo a due passi dal mare, era sede di una comunità religiosa fin dal 1062. Si racconta che solo Pietro degli Onesti, fra i presenti, aveva potuto accostarsi alla sacra immagine. Pietro detto il "Peccatore" è indicato come il monaco costruttore dall'antica chiesa monastero di Santa Maria in Porto Fuori ("Fuori" come esterna a Ravenna). Gli storici lo indicano come il fondatore di Porto Fuori e la toponomastica del paese gli rende omaggio con provvedimento comunale del 1982.

La provenienza - L'effettiva origine della stele di marmo raffigurante la Madonna "orante", a braccia allargate e palme aperte, resta avvolta nel mistero anche se le sue fattezze richiamano lo stile bizantino. La statua è scolpita sopra una tavola di marmo pario, di forma rettangolare, le dimensioni sono di 116 x 60 cm. La provenienza dall'area orientale del Mediterraneo è stata illustrata al grande pubblico - nei suoi vari aspetti - dalla mostra organizzata nel 2001 dal Museo



Nazionale di Ravenna; esposizione dal titolo "Deomene: l'immagine dell'orante tra Oriente e Occidente". Al centro dell'evento culturale, organizzato a 900 anni dal ritrovamento, c'era l'immagine della Madonna Greca.

La devozione - L'arrivo della Madonna venne considerato un evento miracoloso e diede avvio a pellegrinaggi da tutta Europa. A Porto giunsero (!?) S. Ubaldo di Gubbio e S. Aldebrando da Fossombrone per rendere omaggio alla vergine venuta dal mare. Lo stesso Dante Alighieri durante la sua permanenza a Ravenna ne trasse ispirazione. Nel Paradiso, canto XXI v.123 definì la chiesa di Porto Fuori "Nostra Donna in sul lito

Adriano", mentre Pietro Peccator, scrisse "...fu nella casa/di Nostra Donna in sul lito adriano". Nel 1300 erano 700 mila le adesioni da tutta Europa alla pia unione dei "figli e figlie di Maria" fondata da Pietro degli Onesti. Nel 1676, un certo Pasolini, devoto a Maria Greca, testimoniò su pergamena il miracolo di averlo liberato da gravi malanni, irrisolti dai migliori medici di allora. Pietro degli Onesti istituì una processione nella Domenica in Albis in memoria del prodigioso arrivo della Vergine. La processione prosegue ancor oggi e interessa anche Porto Fuori. Ogni anno ad aprile la Madonna viene, poi, condotta da Marina di Ravenna, su un rimorchiatore, in città da dove è portata a spalla a Santa Maria in Porto, sua sede attuale.



La Madonna Greca



Invito della redazione

La redazione invita tutti coloro che sono interessati a scrivere e partecipare ai lavori del notiziario di contattare Renzo. Lo spazio sembra poco, ma vedrete ci sarà posto per tutti. Saremo pertanto veramente lieti di allargare la cerchia.

Festa dei frutti della terra

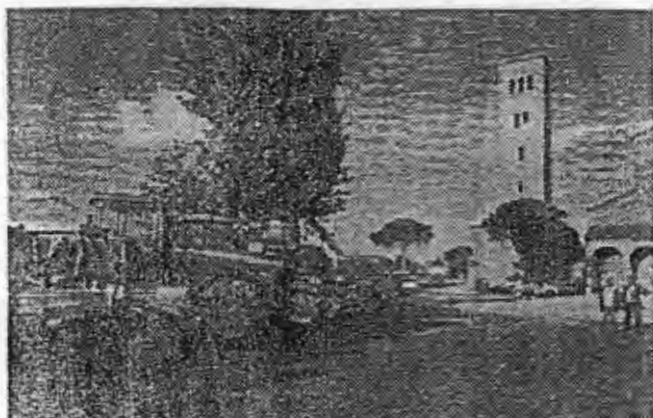
Stand gastronomico - Da venerdì 23 a domenica 25 settembre si è svolta in Parrocchia la festa dei "Frutti della Terra". Una festa che si ripete da alcuni anni in occasione dei raccolti d'autunno. E' stato un'importante occasione di socializzare e per stare insieme con gioia. Venerdì la festa ha iniziato con forte tempesta di bora, ma ugualmente lo stand gastronomico ha funzionato a pieno ritmo. Sabato è stata la "serata della pizza" mentre domenica ha primeggiato la tradizione romagnola, con cappelletti e carne ai ferri e patatine fritte. I numerosissimi intervenuti sono stati felici di passare un paio d'ore a tavola in buona compagnia.

Mercatino - Il mercatino allestito nella sala parrocchiale (curato dalla Signora Maria Stegnani e dalla Signora Ivana Mengozzi), era ben fornito di vestiario, di libri, zainetti e borse, articoli da regalo e bigiotteria. Il lavoro delle volontarie, con nostra gioia, è stato ripagato perché durante il periodo della festa c'è stata buona affluenza.

Asta dei doni della terra - Domenica pomeriggio, dopo la sgranatura a mano del granturco e la pigiatura dell'uva fatta con i piedi dai bimbi, sono stati messi all'asta tutti i frutti della terra e degli orti, assieme agli animali da cortile e tante confetture di frutta e verdure confezionate dalle paesane, offerte assieme agli altri prodotti per contribuire alle esigenze della parrocchia. Nel piazzale davanti alla chiesa, è stato schierato un buon numero di trattori, simbolo dei lavori agricoli ai quali Don Bruno ha impartito la benedizione.

Il grazie del Raglio - La "Compagnia del Buon Umore", tramite la sua voce "Il Raglio", ringrazia tutti quelli che hanno collaborato per il successo della festa. Un ringraziamento particolare è rivolto agli ortolani e ai contadini che generosamente hanno offerto i propri prodotti. Tanta simpatia anche per tutti coloro che hanno offerto generosamente articoli e oggetti da vendere al mercatino. Un grazie lo rivolgiamo anch'è agli agricoltori che sono intervenuti alla festa con loro trattori e mezzi agricoli.

Infine un ringraziamento particolare alla cucina e a tutti coloro che sempre si fanno carico di lavorare sodo per intere settimane per assicurare una buona tavola a tutti gli ospiti dello stand gastronomico.



Rubrica dell'orto e giardino

Ci è parso utile passare qualche suggerimento ai nostri ortolani e giardinieri affinché in autunno le tavole siano ricche di frutti della terra e le case allietate dal colore dei fiori.

IL SOLE

L'autunno sta per diventare padrone della situazione, con le sue piogge, le sue nebbie, le giornate sempre più corte e le temperature che si abbassano. Se le piogge non sono molto frequenti si continua con annaffiature molto leggere alle piante più bisognose. E' ancora tempo di grandi lavorazioni al terreno ma bisogna fare attenzione che l'umidità contenuta non sia eccessiva, specialmente in quelli argillosi.

I FIORI

Sottouetro si possono seminare gerani e nemesia.

All'aperto si seminano: aubrezia, bocca di leone, calendula, campanula dei Carpazi, campanula medium, cineraria marittima. Piantare bulbi di arum italicum, geranio tuberoso, calla, ciclamino, oxalis, bucaneeve, allium, giglio bianco, fresia, fritillaria, anemoni, scilla, muscari, chionodoxa, ixia, crocus, col villi, ranuncoli, iris, narcisi, giacinti, amarilli, tulipani. Rinvasare le piante d'appartamento e azalee.

GLI ORTAGGI

All'aperto si seminano: cicoria verde da taglio, fava, lattuga a cappuccio, lattuga da taglio, pisello, prezzemolo, rapa da mensa (prima quindicina), ravanello, rucola (prima quindicina), spinacio, valeriana, borragine, coriandolo, erba del cucco (silene inflata); funghi (Pleurotus ostreatus). Piantare spicchi diaglio, bulbi di cipolla e scalogno.

LA FRUTTA

Potare le more. Trattare meli e peri contro il verme della mela avvolgendo ai tronchi fasciature ingrassate. Trattare i peschi contro il male della bolla, prima della caduta delle foglie; meli e peri con un prodotto anticancro quando sono cadute metà delle foglie; eseguire un trattamento finale sulle drupacee contro il cancro batterico.

I TAPPETI ERBOSI

Tosare l'erba con meno frequenza e a 4-5 cm di altezza; annaffiare solo se necessario. Se occorre eseguire un trattamento con solfato ferroso. Anche in questo mese si possono seminare con successo nuovi tappeti erbosi. I rigori invernali favoriranno un lento ma progressivo sviluppo dell'apparato radicale e in tal modo nella primavera successiva il tappeto erboso sarà in grado di dare i migliori risultati.

Breve istruzioni per ottenere un ottimo risultato

1. Periodo di semina: da marzo a maggio e a ottobre-novembre.
2. Fresare, livellare e rastrellare la superficie del terreno.
3. Seminare a spaglio in due passaggi incrociati.
4. Rastrellare delicatamente il suolo in modo da interrare i semi.
5. Comprimere il terreno e annaffiare periodicamente fino a quando l'erba avrà raggiunto i 5-6 cm di altezza.
6. Tagliare l'erba una volta al mese e annaffiare regolarmente.